

Nell'aprile dell'86 ci è venuta l'idea di organizzare un incontro fra i vari Movimenti che oltretutto sarebbe dovuto servire per superare certe forme di chiusura e di concorrenza reciproca. Fin dal primo colloquio preparatorio emergeva infatti l'esigenza di conoscerci maggiormente e di presentarci a vicenda le spiritualità che ci animano.

...a favore del seminario

In maggio si è poi svolto l'incontro vero e proprio che ha riunito una quarantina di studenti aderenti chi al rinnovamento carismatico, chi al movimento mariano di « Schönstatt », chi ai focolari e chi ancora ad altri due gruppi localmente più circoscritti. Fu un prendere coscienza delle ricchezze spirituali di ciascuno ed anche del fatto che, essendo più uniti, ogni gruppo avrebbe potuto dare un contributo alla vita del seminario. Il rettore, anch'egli presente, non solo se ne è detto molto contento ma ha espresso il desiderio che ci presentassimo a tutta la comunità. Anche il padre spirituale ha molto apprezzato la riunione; vedeva in essa un aiuto per poter indirizzare meglio i vari studenti che venivano da lui per la direzione spirituale.

In realtà quell'incontro ha avuto effetti molto positivi. Si è creato fra noi un rapporto bellissimo. Ogni gruppo ha cominciato ad interessarsi alle iniziative degli altri incoraggiandoli e gioiando per i loro successi.

Insieme, poi, ci siamo impegnati per il seminario, dandoci da fare soprattutto là dove i rapporti erano difficili o compromessi dall'indifferenza. Uno dei primi passi è stato quello di far tutta la nostra parte anche perché in seminario non si parlasse più male l'uno dell'altro.

Piccoli passi

Nel nostro seminario è consuetudine invitare periodicamente i professori per celebrare una messa e trascorrere la serata insieme. Ad un certo punto il mio corso di studio si sarebbe dovuto incontrare con un professore verso il quale molti di noi erano assai prevenuti a causa del suo insegnamento. Ci siamo allora messi d'accordo in tre. Attraverso alcune attenzioni e una serie di domande costruttive è stato possibile creare un clima abbastanza disteso nel quale il professore si è veramente sentito a suo agio. Vedendosi accettato ha cominciato a parlarci in modo diverso, lasciando da parte la solita retorica ed esponendo in maniera personale il perché delle sue idee.

Spesso erano cose piccole a cambiare l'ambiente. Così è stato ad esempio quando sono

venuti da noi per un weekend alcuni esperti di liturgia. Vedendoli smarrirsi nel nostro grande refettorio organizzato per la colazione a modo di self service, ci siamo dati da fare in alcuni, cercando di far loro buona compagnia anche nelle ore successive. E' bastato questo per far loro dire che avevano svolto tantissimi corsi del genere ma che mai si erano sentiti tanto « a casa ».

Dalle vacanze dell'86...

Un'opportunità particolare si è poi presentata durante le vacanze estive dell'anno scorso. Eravamo una dozzina di studenti a trattenerci in seminario per impegni di studio. Mi è sembrata un'occasione preziosa per stabilire rapporti con tanti che non avevo potuto avvicinare durante l'anno scolastico. Non potevo dall'altra parte venir meno al lavoro da portare avanti. Mi è venuta allora l'idea di approfittare del fatto che dovevamo pensare da noi alla preparazione dei pasti.

Ben presto sono riuscito a convincere due compagni di cucinare insieme almeno le domeniche e di invitare tutti gli altri a pranzo. Sin dalla prima domenica tutti sono venuti e ciascuno ha contribuito con qualcosa di suo, apparecchiando la tavola festosamente, preparando una preghiera prima del pasto, portando qualche specialità.

...un'idea per l'assemblea

L'iniziativa si è ripetuta per quattro volte e ha suscitato vivo interesse anche fra gli altri studenti che via via sono rientrati in seminario. Anzi ha avuto un risvolto concreto: si è deciso di organizzare durante i mesi successivi un incontro per vedere come incrementare la dimensione comunitaria della nostra permanenza in seminario. E così la semestrale assemblea dei seminaristi ha avuto per tema: « Prospettive di vita comunitaria nella formazione al ministero ».

L'incontro si sarebbe dovuto articolare in tre momenti: una relazione iniziale che il comitato preparatorio dei rappresentanti di classe aveva affidato a me, degli incontri di gruppo e un dialogo conclusivo fra tutti. Per prepararci bene, il giorno precedente all'assemblea ci siamo trovati con tutti quelli che avrebbero poi animato la conversazione nei piccoli gruppi. Ho comunicato loro quanto avevo pensato di esporre nella relazione e ben presto è nato un dialogo assai vivace che ha fatto sì che tutti prendessimo coscienza della portata dell'argomento.

Il giorno dopo, iniziando con una specie di indovinello, ho innanzitutto letto vari brani del n. 8 del decreto Presbyterorum Ordinis nei qua-